Un giocattolo nelle mani di PATTERSON

vittorioso per k. o. tecnico all'8° round

TUTTOSPORT

(SERVIZIO SPECIALE)

STOCCOLMA, 6 gennaio

Ventitrè minuti e mezzo, grosso modo, ventitrè minuti e mezzo di boxe effettiva, intendiamo, Santo Amonti ha resistito di fronte a un Patterson scatenato, un Patterson che, crediamo, quando non soffre del complesso Liston è ancora un pugile eccezionale, un massimo che boxa con l'agilità di un mediomassimo, che colpisce svelto e pesante, che fa male, che boxa intelligentemente, che sa fintare, che sa come far aprire una guardia, che sa come e quando entrare in una guardia una volta apertala.

Amonti, abbiamo detto, ha resistito ventitrè minuti e mezzo, ossia è arrivato a 2'25" dell'ottavo round. Poi l'arbitro ha posto fine a quell'incontro che stava per diventare un massacro. Amonti l'aveva promesso, alla vigilia: «Non farò il saluto romano, non mi ritirerò, andrò avanti fin che potrò». E stava proprio facendo così, forse per paura di venir accusato un'altra volta di codardia, malattia di moda, a quanto si dice, tra i massimi italiani. Stava in piedi, ma non ne era convinto. Era crollato al tappeto tre volte, o meglio una volta era finito al tappeto e due vi era proprio crollato. Stava andando a un filo dalla lezione, da quella lezione che può non soltanto troncare la carriera di un pugile, ma anche rovinare la vita di un uomo.

Fortunatamente, a Stoccolma non si è in America e la boxe è ancora intesa come sport.

Viene quindi da chiedersi fino a che punto Patterson abbia fatto sul serio. E se lo è chiesto lo stesso pubblico, che a un certo punto ha incominciato a fischiare, perchè la differenza tra i due pugili era evidentissima — la classe di Patterson non è mai stata discussa nemmeno da quello sbruffone di Cassius Clay — e ciononostante l'incontro andava avanti.

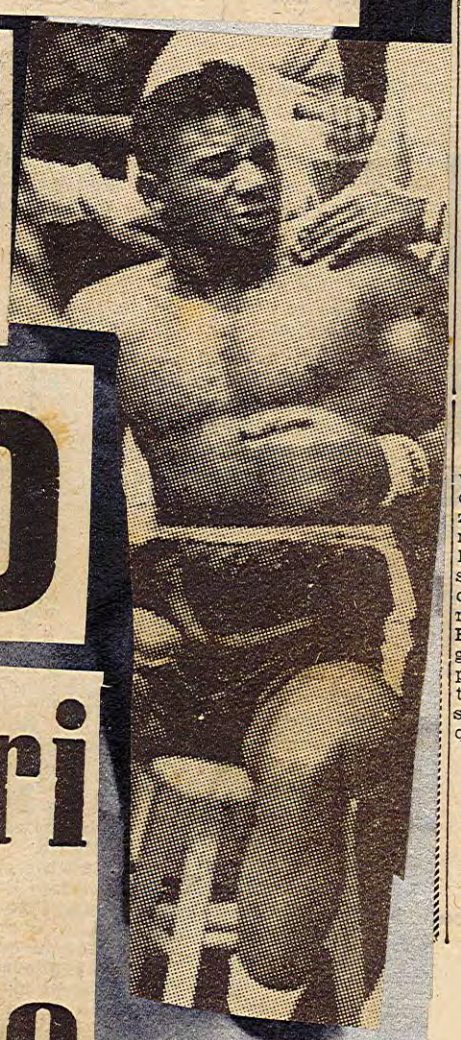
Walter Rosboch

(continua a pagina 9)

Era fatale:

Amonti demolito

Lotta impari match inutile



(continuaz. da pagina 1)

Forse Patterson non voleva rendere il proprio successo troppo facile per non sminuirne la portata. Forse il coraggio di Amonti riusciva effettivamente ad aiutare un miracolo. Fatto sta ed è che, dopo sette riprese tutte uguali l'una all'altra, con Patterson sempre incalzante, in quella sua boxe leggera, quasi ballata, con Amonti per contro chiuso in una guardia arcigna e prudentissima — avrà dato, forse tre pugni a Patterson — si è arrivati all'ottava e lì l'avventura di Amonti si è conclusa.

Del resto era fatale che finisse così, poichè qualsiasi tecnico che fosse in buona fede sapeva del divario delle forze. Amonti, a tratti, è parso un giocattolo nelle mani del negro; resta a vedere quali saranno le conseguenze per la carriera del nostro pugile. Patterson ha dato l'impressione di picchiare sodo solo a tratti e c'è da sperare che Amonti torni dall'avventura svedese senza danni decisivi. Sull'inutilità del match, la conferma è stata totale.

I due pugili salgono sul quadrato alle 19,15. Questa la breve, sofferta storia di un'avventura che al pugile italiano non concedeva in partenza che poche, esilissime speranze.

Primo round - Floyd passa immediatamente all'attacco. Il negro dà l'impressione di voler risolvere immediatamente. A 2'30" dall'inizio Floyd fa partire un sinistro seguito da un destro velocissimo. Amonti rimane come paralizzato, si chiude in difesa, guarda il negro quasi stupito della sua velocità. Ripresa per Patterson.

Secondo round - Si attacca con l'ex campione del mondo ancora scatenato. Amonti si rifugia più volte in clinch, ma ciò non è sufficiente ad evitargli i destri e sinistri, che Patterson lascia partire anche da corta distanza. A metà del round Santo finalmente sembra svegliarsi, colpisce due volte con il sinistro, ma sono botte di efficacia inesistente. Finchè al 2'15" Patterson centra un destro alla mascella e Amonti scivola giù al tappeto. Si rialza appena l'arbitro accenna a contare. Anche questa ripresa è nettamente per Patterson.

Terzo round - Solito canovaccio: Floyd è una furia, di destro, di sinistro, da distanza ravvicinata, quando non riesce a far valere il proprio allungo. Amonti si chiude a testuggine, qualcosa evita, qualcosa para, qualche pugno, però, giunge anche al bersaglio. E son dolori. Per contro, i pugni di Amonti sono abbozzati più che portati e si arrestano tutti sui guantoni di Floyd, sempre brillante, sempre agile, quasi flessuoso.

Quarto round - Il negro, in apertura scivola ma si rimette subito in equilibrio. Amonti non sa approfittare del momento e l'incontro rivede Patterson all'attacco. Improvvisamente il negro sferra un terribile destro che manda a terra Amonti al conto di otto. Quando l'italiano si rialza, Floyd lo costringe in un angolo e pare che stia per abbatterlo. Amonti però riesce a sgusciare e persino a piazzare una serie di ottimi sinistri, dimostrando di essere, se non altro, un buon incassatore. E' chiaro però che Patterson ha l'incontro in mano e che contro di lui non v'è nulla da fare. Anche questa ripresa è di Patterson.

Quinto round - Abbiamo parlato prima di match a binario unico: ed è sempre così. Patterson continua a colpire, a tratti dà l'impressione, non sappiamo fino a che punto veritiera, di non voler infierire. Insomma, l'incontro pare una lezione di pugilato, con maestro ed allievo. E' chiaro chi dei due sia il maestro. Il negro si diverte. Schiva benissimo, entra nella guardia di Amonti, poi ne esce con una finta, forse ride. Finora, non ha incassato un vero pugno. Di tanto in tanto, lascia partire qualche colpo, che lascia il segno, prevalentemente al bersaglio grosso. Amonti è evidentemente affaticato. Anche questa ripresa è nettamente di Patterson.

Sesto round - Floy fa correre Amonti per tutto il quadrato Lo lascia sfogare con dei pugnetti sui guanti, poi piazza dei colpi veloc-mi Altra ripresa in suo favore.

Settimo round - Floyd, dopo essersi riposato per due riprese, riprende ora le sue serie micidiali. Domina incontrastato. Contro di lui Amonti non può che difendersi, e lo fa passabilmente bene. E' chiaro però che la sua sorte è segnata. E' da notare che fino ad ora Amonti non è riuscito a piazzare un solo colpo vero.

Ottavo round - E' quello decisivo. Amonti cerca di attaccare, Patterson lo pesca d'incontro e lo manda giù. Uno, due, tre e via fino al nove, finchè Amonti si rialza. Patterson gli si fa nuovamente sotto e Amonti rivola per terra. Questa volta, l'arbitro non conta neppure: invita i secondi ad aiutare Amonti a rialzarsi, mentre dà la vittoria a Patterson per k. o. tecnico.

Floyd ha dimostrato una classe eccelsa, l'unica cosa che Amonti ha saputo fare, è difendersi. Floyd ha attaccato ripetutamente, ha fatto sul quadrato tutto quello che voleva. Amonti ha dimostrato molto coraggio ma la differenza di classe era enorme e non gli è stato possibile colmarla.

W. r.

STASERA INCONTRA PATTERSON

Floyd Patterson ha inflitto ad Amonti una dura punizione

SERVIZIO

STOCCOLMA, 6 gennaio

Santo Amonti, che confidava in questo combattimento per ottenere una adeguata rivalutazione della sua posizione nel mondo della boxe, è stato battuto al Palazzo del Ghiaccio da Floyd Patterson per k.o. all'ottava ripresa.

Al peso, questa mattina, Amonti aveva fermato l'ago della bilancia su chilogrammi ottantasei e seicento, mentre Patterson ha fatto registrare chilogrammi ottantasette e cento.

Tutti i dodicimila posti dello Stadio del Ghiaccio erano affollati di appassionati per i quali il combattimento fra Patterson e il pugile bresciano costituiva un avvenimento di grande interesse data la fama che Amonti si è guadagnato in Svezia per aver battuto a suo tempo Brian London, il quale, atterrando all'ultimo istante del match Johanson, aveva praticamente posto fine alla carriera dell'idolo locale.

Motivo di interesse era costituito anche, oltre che dalla presenza sul ring di Santo Amonti, dalla circostanza che Floyd Patterson era al primo combattimento dopo il k.o. alla prima ripresa inflittogli lo scorso luglio da Sonny Liston, nel match di rivincita per il titolo mondiale dei massimi. Come è noto Patterson aveva ceduto il titolo a Liston nel settembre del '62. Anche in quella occasione aveva perso per k.o. sempre alla prima ripresa.

Amonti era salito sul ring fiducioso nella vittoria, ma nelle sue dichiarazioni della vigilia aveva fatto chiaramente capire che sapeva di rischiare grosso. Rischio che correva per due motivi: la ricca borsa di dieci milioni pattuita per il match e la speranza di un buon risultato che avrebbe comportato una nuova considerazione per lui, specie dopo le note vicende giudiziarie e la dichiarazione della perizia medica del tribunale, secondo la quale il pugile bresciano soffrirebbe di encefalopatia progressiva.

Dunque Amonti ha rischiato, ed ha perso. Ha perso soprattutto perchè Patterson ha usato nel combattimento proprio la tattica demolitrice che solitamente è più congeniale al bresciano di quanto non lo sia al negro. Per quattro volte, nelle otto riprese che è durato il combattimento (previsto sulla distanza delle dodici riprese), Amonti è andato al tappeto e la fine è giunta quando, nell'ottavo round, Patterson ha fatto piegare le ginocchia all'avversario per due volte nel giro di un minuto. Così stando le cose l'arbitro irlandese Andrew Smyth ha fermato il combattimento per manifesta inferiorità di Amonti ed ha aggiudicato il match all'americano.

Secondo il regolamento svedese si tratta di k.o. in quanto le regole svedesi di pugilato non riconoscono il fuori combattimento tecnico.

Fin dal gong d'inizio Floyd Patterson ha dominato l'incontro costringendo Amonti a subire, colpendolo ripetutamente senza lasciarsi raggiungere dai pugni dell'avversario e sfuggendo ai colpi pesanti del bresciano. A giudizio dei tecnici Patterson ha sfoggiato forma smagliante e intelligenza tattica, ma il combattimento si sarebbe concluso equalmente con la sua vittoria data la sensibile differenza, a suo vantaggio, di stile e classe. In altre parole Amonti non aveva alcuna possibilità di vincere.

Patterson si è aggiudicato nettamente ogni ripresa, mandando il bresciano al tappeto al secondo e al quarto round e continuando a martellarlo per il resto dell'impari lotta.

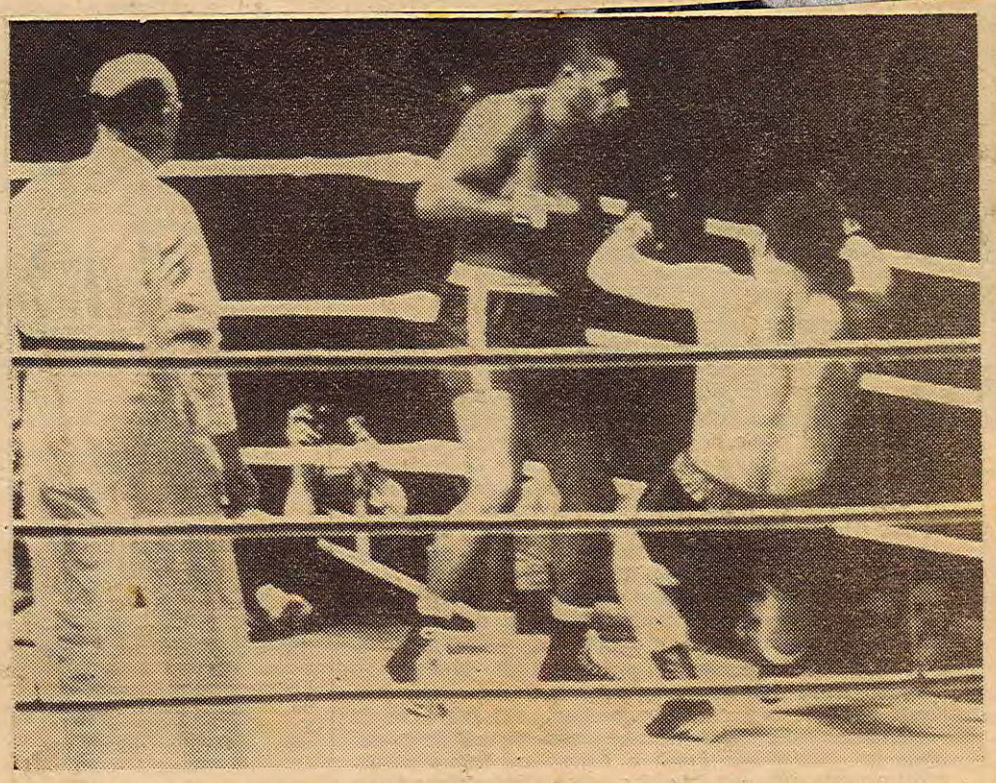
L'esibizione di Amonti ha molto deluso il pubblico, fra il quale numerosi erano gli italiani che lavorano in Svezia e che speravano in una vittoria del connazionale condividendo, del resto, il parere di non pochi esperti che nei loro pronostici avevano creduto di poter concedere al bresciano più d'una probabilità di successo su Patterson.

L'americano ha fatto sfoggio di mitragliate di destri e sinistri che non hanno dato tregua ad Amonti il quale, ben presto stancatosi, non ha mai saputo reagire con efficacia nè è mai riuscito a far giungere a segno uno dei suoi pur massicci colpi.

Più volte Amonti è stato costretto alle corde, ma il finish è giunto dopo due minuti e venticinque secondi dell'ottavo round. In precedenza Amonti, che si era stancamente portato al centro del ring al suono del gong, era stato costretto alle corde da Patterson che ancora una volta, mentre il pubblico in piedi urlava chiedendo il k.o., ha colpito con rapidissime doppiette l'avversario al volto. Sotto la gragnuola Amonti non ha resistito ed è andato a terra, restandovi fino al conto di nove. Appena rialzatosi, Amonti è stato di nuovo bersaglio dell'implacabile Patterson che trascurando il bersaglio grosso ha continuato la sua azione demolitrice mirando al volto del bresciano che ancora una volta è caduto sul tappeto.

Senza iniziare il conteggio l'arbitro ha interrotto il combattimento ed ha chiamato i secondi di Amonti perchè aiutassero il pugile a raggiungere lo sgabello nel suo angolo. Il bresciano appariva molto provato fisicamente. Vedremo come le sue forze reagiranno nei giorni prossimi. Ad ogni modo Amonti ha bisogno di una pronta e accurata visita medica: la impongono le vicende passate, come anche i suoi « misteriosi » malanni, accusati davanti a Giulio Rinaldi, a Freddie Mack e, infine, davanti a Tommy Field. E' il minimo che i suoi managers possono fare per lui.

Ole Eriksson



STOCCOLMA — Santo Amonti, colpito di destro da Patterson, sta crollando al tappeto. Dopo questo atterramento del bresciano (il quarto) l'arbitro sospenderà il combattimento. (Telefoto ANSA)

STOCCOLMA, 6 gennaio

Dopo il combattimento con Santo Amonti, Patterson ha espresso la propria soddisfazione per il successo ottenuto ed ha dichiarato:

« Considero questa vittoria come il mio primo e più importante passo verso la riconquista del titolo mondiale dei pesi massimi. Non ha importanza — egli ha proseguito — se dovrò affrontare Sonny Liston o Cassius Clay, per ora questa è una faccenda che non mi riguarda molto da vicino ». Il pugile 29enne, che questa sera ha battuto Amonti abbastanza facilmente senza dare l'impressione di impegnarsi veramente a fondo, ha inoltre aggiunto: « Mi occorrerà ancora un po' di tempo e quattro o cinque combattimenti, prima di potermi dire pronto per affrontare il match per il titolo mondiale ». A questo proposito Patterson ha dichiarato di voler subito parlare al procuratore Edwin Ahlqvist per l'organizzazione di un nuovo combattimento « che potrebbe disputarsi a Londra o, preferibilmente, a Stoccolma ».

Di Amonti, Patterson ha detto: « E' un buon pugile col cuore di un leone ». Amonti — ha proseguito Patterson — « è stato molto, molto sportivo, l'avversario più sportivo che abbia mai incontrato. Penso che l'esperienza che ha fatto durante gli otto rounds lo aiuterà in futuro. Mi piacerebbe incontrarlo ancora, ma chi pagherebbe per vederci battere quando non c'è nessun titolo in palio? ».

A sua volta Amonti ha detto ai giornalisti: « So che posso far meglio. Ho incontrato avversari altrettanto veloci in passato. Avevo grande rispetto e ammirazione per Patterson e credevo che fosse migliore. Infatti, credevo che il match sarebbe finito prima, verso la quarta ripresa, e che Patterson sarebbe state più pericoloso ».

Sulla conclusione dell'incontro Amonti ha detto che sono state le gambe a cedergli: « Avevo la testa ben chiara e volevo proseguire, ma sapevo nello stesso tempo che non avrei potuto ».

I risultati

GALLO: Jan Persson (Svezia kg. 53,700) b. Jean Pichard (Francia, kg. 53) ai p. in 4 t. - Arbitro: Knutsson.

MEDI: Bosse Högberg (Svezia, kg. 72) b. Manfred Hass (Germania, kg. 73) ai p. in 8 tempi. - Arbitro: Knutsson.

MEDIOMASSIMI: Pekka Kokkonen (Finlandia, kg. 79 e 500) b. Helmut Ball (Germania, kg. 80,100) k.o. t. (ferita) 2° t. - Arbitro: Range.

MASSIMI: Lennart Risberg (Svezia, kg. 86,100) b. Kurt Ströer (Germania, kg. 86) ai p. in 8 t. - Arbitro: Range.

MASSIMI: Lars Norling (Svezia, kg. 87,300) b. Ray Patterson (U.S.A., kg. 85,100) ai punti in 6 t. - Arb.: Knutsson.

MASSIMI: Floyd Patterson (U.S.A., kg. 87,100) b. Santo Amonti (Italia, kg. 86,100) per k.o. t. a 2'25" dell'8° tempo. - Arbitro: Andrew Smith (Irlanda).

DODICIMILA SPETTATORI, ALLO JOANNESVOV, HANNO APPLAUDITO LA VITTORIA DELL'EX CAMPIONE MON

PATTERSON troppo forte per AMON

Il campione italiano, atterrato tre volte, è stato dichiarato scon per k.o. tecnico all'ottava ripresa - Netta differenza di classe tra i

STOCCOLMA — Quanti, come noi, hanno avuto il privilegio di assistere a questo primo scontro di colossi per l'anno nuovo, appena iniziato, si son resi subito conto della notevole differenza di valori tra i due campioni. Vedete, non tanto la cosa è apparsa palese dal punto di vista agonistico (poiché Amonti sotto certi aspetti ha fatto quel che ha potuto, cioè, a dire, quel che si sapeva) ma la struttura tecnico-fisica dei due atleti era ben diversa, con molti punti a vantaggio di Patterson.

Si è avuta l'impressione che Amonti fosse impacciato, innervosito, appesantito dalla responsabilità assunta qualche mese addietro firmando l'oneroso e vantaggioso contratto; si è anche avuta però la sensazione che Amonti non potesse reggere al ritmo, fatto non soltanto di dinamismo ma sopratutto di stile, energia psico-fisica ed incisività.

In coscienza, dobbiamo dire che gli atleti così sono apparsi agli occhi del critico sportivo. Tutto il resto appartiene alla storia del combattimento, che ha offerti taluni spunti d'interesse, senza tuttavia mai raggiungere un elevato grado d'emotività, nonostante i quattro atterramenti subiti dall'italiano. Di

conseguenza, si è cercato di stabilire quale fosse la portata dell'azione di Patterson, di quel Patterson, per intenderci, che si presentava al pubblico dopo essere stato battuto per k.o. al primo tempo, nello scorso luglio da Sonny Liston nell'incontro di rivincita al primo match, pure perduto dal negro californiano per k.o. alla ripresa iniziale.

E la risposta è stata affermativa, considerando che Amonti — qui sta il punto della questione — ha opposto, secondo le proprie possibilità, discreta resistenza agli assalti dell'ex campione del mondo. Occorre chiarire che Patterson non è stato mai in difficoltà, né le modeste intenzioni di Amonti avrebbero comportato tanto; ma Amonti, specie nelle prime riprese, ha "affondato" con decisione i suoi destri, non riuscendo nello scopo per la perfetta scelta di tempo di Patterson, il quale, una volta assunta decisamente l'iniziativa non si fermava che all'ottava ripresa, allorquando l'arbitro, l'irlandese Andrew Smythe, fermava il combattimento per manifesta inferiorità dell'italiano che era andato al tappeto durante la seconda, quarta e nel corso della stessa ottava ripresa.

Abbiamo ascoltato qualche voce italiana, a noi vicina, di aspra critica nei confronti dell'arbitro, il cui intervento risolutore sarebbe stato affrettato ed ingiusto.

Non siamo dello stesso avviso, ed anche se dobbiamo generosamente comprendere l'amara delusione di coloro che hanno lasciato la bella Italia per seguire il baldo rappresentante bresciano, non possiamo tacere la verità che è quella già descritta.

Patterson, quindi, avrebbe ottenuto una vittoria ai punti — se l'arbitro avesse consentito il prosieguo del calvario — di schiaccianti proporzioni, una vittoria che, probabilmente, avrebbe umiliato di più il campione italiano della categoria, riducendolo uno straccio nelle mani di un fabbro.

Questo non credo fosse nelle intenzioni dello stesso Amonti, il quale, a quanto risulta, ha accettato sportivamente la sconfitta ed ha dichiarato che le proprie gambe non rispondevano ai comandi del cervello. Che si trattasse di *surmenage?* Forse no, perché, al quinto round, ad esempio, abbiamo registrato in un paio di azioni un Amonti dallo scatto felino e dal pugno veloce.

Patterson si è espresso in termini cavallereschi verso Amonti, al quale ha dato atto di coraggio e tenacia. Noi abbiamo chiesto se fosse disposto a battersi in un incontro rivincita con lo stesso avversario ma le parole del negro sono risultate oscure, poiché, mentre ha escluso che, sul momento, esistessero organizzatori inclini a ripetere l'incontro, si scherniva dicendo che i suoi obiettivi — senza falsa modestia — sono ben altri. E menzionava i nomi di Sonny Liston e Cassius Clay, sottovoce, quasi per tema che qualcuno lo ascoltasse.

Quando poi gli abbiamo fatto presente che in sala si parlava di un prossimo match con l'inglese Henry Cooper o col germanico Karl Mildenberger, Patterson ha spalancato gli occhi pregandoci di riferire tutto ad Edwin Ahlqvist, l'organizzatore svedese.

Al peso i due pugili avevano accusato: Amonti kg. 86,600, Patterson kg. 87.100. Presenti allo Stadio del Ghiaccio 12.000 spettatori.

Ripresa per ripresa

Primo round - Floyd passa immediatamente all'attacco. Il negro dà l'impressione di voler risolvere immediatamente. A 2'30" dall'inizio Floyd fa partire un sinistro seguito da un destro velocissimo. Amonti rimane come paralizzato, si chiude in difesa, guarda il negro quasi stupito della sua velocità. Ripresa per Patterson.

Secondo round - L'ex campione del mondo ancora scatenato. Le sue serie sono micidiali e inesorabili. Dopo circa un minuto, tuttavia, Sante pare riprendersi e risponde con due allunghi che non arrivano a segno. Al 2'15" Floyd sferra un destro improvviso alla mascella, Amonti cade sulle ginocchia ma si rialza quasi subito. L'arbitro conta fino ad otto e poi fa riprendere l'incontro. Anche questa ripresa è per Patterson.

Terzo round - Floyd è una furia. I suoi assalti sono di una velocità impressionante. Attacchi velocissimi di destro o di sinistro: Amonti cerca di risalire la corrente e di colpire di sinistro. Purtroppo i pugni del negro giungono sempre a segno e cominciano a lasciar traccia; quelli di Amonti invece non riescono mai a colpire con efficacia e si rivelano praticamente inutili. Ripresa a favore di Patterson.

Quarto round - Il negro, in apertura scivola ma si rimette subito in equilibrio. Amonti non sa approfittare del momento e l'incontro rivede Patterson all'attacco. Improvvisamente il negro sferra un terribile destro che manda a terra Amonti al conto di otto. Quando l'italiano si rialza, Floyd lo costringe in un angolo e pare che stia per abbatterlo. Amonti però riesce a sgusciare e persino a piazzare una serie di ottimi sinistri, dimostrando di essere, se non altro, un buon incassatore. E chiaro però che Patterson ha l'incontro in mano e che contro di lui non v'è nulla da fare. Anche questa ripresa è di Patterson.

Quinto round - Floyd non ha ancora incassato un colpo serio e schiva con agilità tutti i pugni di Amonti. Pare la lezione di un maestro a un allievo. Floyd domina, e Sante gli gira attorno, cerca di colpirlo, ma non ci riesce. Il negro si diverte, schiva, benissimo con un abilissimo gioco di gambe e di testa. Di tanto in tanto lascia partire dei colpi allo stomaco ed alla faccia dell'avversario, che lasciano il segno. Anche questa ripresa è di Floyd.

Sesto round - Floyd fa correre Amonti per tutto il quadrato. Lo lascia sfogare con dei pugnetti sui guanti, poi piazza dei colpi velocissimi. Altra ripresa in suo favore.

Settimo round - Floyd, dopo essersi riposato per due riprese, riprende ora le sue serie micidiali. Domina incontrastato. Contro di lui Amonti non può che difendersi, e lo fa passabilmente bene. E' chiaro però che la sua sorte è segnata. E' da notare che fino ad ora Amonti non è riuscito a piazzare un solo colpo vero.

Ottavo round - Amonti cerca di colpire Floyd, ma il negro d'incontro lo colpisce al labbro, che incomincia a sanguinare, e lo spedisce di nuovo al tappeto per il conto di otto. Quando Amonti si rialza, l'arbitro interviene e arresta il match.

* * *

Nella riunione, abbiamo avuto modo di osservare al lavoro anche il fratello di Floyd, e cioè Ray Patterson. Bisogna dire, alla prova dei fatti ,che la classe è una cosa a sé stante e non di famiglia, come il colore della pelle. Il simpatico Ray, infatti, di classe non ne ha dimostrata molta ed è terminato battuto, ai punti in sei riprese, dal non irresistibile Lars Norling.

Il negro americano si è dimostrato molto lento nelle azioni consentendo allo svedese, che era apparso un ottimo allenatore per Amonti, di centrarlo con dosati ganci al fine di concludere la partita in suo favore.

Henry Cooper,

Molto atteso il rientro di Leunart Risberg "fermato" dalla federazione svedese dopo alcune battute di arresto. Come peso massimo Risberg ha conquistato una vittoria che se non molto brillante, è per lo meno confortante. Risberg non ha faticato molto ad imporsi al modesto tedesco Kurt Stroher, però ha dovuto portarsi avanti per tutto l'arco delle otto riprese prima di ottenere la decisione unanime della giuria.

Più sbrigativo, invece, è stato il finlandese Pekka Kokkonen, il quale, in un round e mezzo si è sbarazzato dell'ex campione tedesco dei pesi mediomassimi Helmut Ball, salvato dall'arbitro alla seconda ripresa dai potenti colpi del finlandese.

Il giovane e promettente peso medio svedese Bosse Hoegberg ha avuto buon gioco, in virtù di una migliore tecnica e velocità di esecuzione, contro il tedesco Manfred Hass battendolo chiaramente ai punti sulle otto riprese. In apertura il peso gallo svedese Jan Persson vinceva ai punti in sei riprese sul francese Jean Pichard.

Gallo: Jan Persson (Svezia) batte Jean Pichard (Francia) ai punti; *medi:* Bosse Högberg (Svezia) batte Manfred Hass (Germania) ai punti; *mediomassimi:* Pekka Kokkonen (Finlandia) batte Helmut Ball (Germania) k.o.t. (ferita) secondo tempo; *massimi:* Lennart Risberg (Svezi (Germania) (Svezia) batt ai punti in terson (USA (Italia) per Arbitro: And

La stampa

La stampa svede molto spazio all'avv i giornali sono usc di scatola e grandi incontro.

Boo dell'"Idroti "Floyd, un artista monti una volontà be forti come l'acci nuti dalla bella It volte dimostrato po battivo, ma Santo prova di possedere fa. Un buon jighte lasciato scoraggiare versità.

Glokar dello "St gen" scrive: Più combattimento, pri interrompesse l'inco

dere che gran par che si trovava ieri sia rimasto deluso, non riuscì a stend l'italiano Amonti. E molto tempo prima ne dell'incontro, m non desiderava una pida su un avversari molto inferiore. Pa probabilmente, ricor sa dei suoi ammirat anche provare la s verso una serie di di te non ne ha avute ed è questa la ragio si è dilungato tanto sario, senza però es ricoli.

La miglior ripresa terza, quando comb tigre scambiando c cassò i colpi di Floy ciglio, ma qualche v to ad aggrapparsi a che riusciva a schiva Amonti, finiva la mente indenne, men nifestava i primi seg za, dopo sì duri sfo

Re

e dei suoi fig

Patt ad Amonti

"Riposati, tu combatti troppo e noi siamo dei massimi, non dei mosca. Per ventotto milioni accetto la rivincita a Brescia..."

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, 7 gennaio

Il vero «dopo-match» di Floyd Patterson e Santo Amonti non si è svolto negli spogliatoi del Palazzo del Ghiaccio dove i due pesi massimi hanno duellato ieri pomeriggio essendo riuscito il negro a mettere a segno le stoccate necessarie per far sua la vittoria, ma ha avuto a teatro l'Hamburger Börs, il ristorante-cabaret più antico di Stoccolma avendo avuto il privilegio di essere stato inaugurato nientemeno che dal Re Oscar II e dalla sua consorte Sofia.

La cosa non era in programma. Infatti, a incontro concluso, Santo Amonti, il suo procuratore Raffa, l'istrut-

sciani giunti fino quassù capeggiati dal p co della città lombarda, erano rientrati a Quanto a Floyd Patterson e alla sua pic vano essi pure ripreso la strada dell'albe lonia, dove nella mattinata di ieri si eran razioni del peso.

Vi dicevamo, dunque, che vincitore e po avere rilasciato negli spogliatoi alcu chiarazioni ai giornalisti e alla TV — nei rispettivi alberghi e nulla poteva fa dovessero incontrarsi ancora prima del r ti in Italia, annunciato per domani, e d Patterson da Stoccolma per un giro di verso numerosi centri svedesi. Noi a Amonti e verso le 22,30 ci eravamo sedu per la cena. Nella sala è entrato mist compagnato dai fratelli Ted e Fred Bol cani che avevano organizzato il confront e Johansson e che erano giunti a Stoc una sbirciatina al negro e logicamente pione italiano. L'organizzatore si è avvi tavolo per annunciarci che tra pochi is arrivati Floyd e suo fratello Ray — grosso furto ai danni dell'americano la ta a Lars Norling che ha terminato il ma tumefatto per i molti colpi ricevuti — e averci tutti ospiti all'Hamburger Bors. due pugili è stato di una straordinaria terson si è subito interessato con un'aff tello maggiore delle condizioni fisiche dogli una amichevole pacca sul volto ch gno alcuno nonostante l'asprezza dell'in assieme abbiamo affrontato la sferza del va improvvisamente attanagliato la cit meriggio fatto tiepido dal sole per raggi

INUTILE MASSACRO PER 15 MILA AL «PALAZZO DEL GHIACCIO» DI STOCCOLMA

7-gennaio 64-AVANTI-

Amonti tre volte al tappeto «distrutto» da Patterson: kot

Inutile e stoica resistenza del bresciano sottoposto a valanghe di colpi

STOCCOLMA, 6. — Non è esatto scrivere che Amonti abbia perso per ko e nemmeno scrivere che sia stato sconfitto per kot: le diverse norme che sono in vigore negli Stati, creano discordanza sui verdetti per conclusioni prima del limite. Possiamo assicurarvi, però, che stasera a Stoccolma 15 mila persone hanno assistito, talvolta nauseate, a un massacro che si sarebbe potuto evitare: prima del *match* o dopo pochi minuti di lotta. Erano stati i dieci milioni di borsa promessi dagli organizzatori a convincere « Raffa » Zambarbieri, procuratore di Amonti, che valeva la pena di accettare la sfida con Patterson. Tuttavia l'incontro presentava grossissimi rischi per la salute di ambedue i pugili, notoriamente molto forti nei colpi, ma anche privi di capacità assorbitive. Era facile dunque prevedere una disfatta pericolosa soprattutto per l'incolumità fisica dell'uno o dell'altro atleta: era facile per tutti, tranne che per il procuratore di Patterson, per quello di Amonti e per l'organizzatore Erwin Alqvist.

Ed ecco la cronaca dell'incontro, disputatosi oggi alle 17,45 (ora italiana) sul ring del « Palazzo del Ghiaccio », attorno al quale si era dato convegno un pubblico di circa 15 mila spettatori.

Sale sul quadrato prima il bresciano: quindi, accolto da scroscianti applausi, l'ex campione del mondo. I due atleti calzano guantoni da 8 once: arbitro il signor Andrew Smythe, irlandese.

Primo round: Patterson avanza a passettini, secondo il suo caratteristico stile: un suo gancio sinistro non coglie di sorpresa Amonti, la cui guardia è chiusa ermeticamente. Ma poco dopo lo stesso sinistro entra nell'azione dell'italiano, che comunque pare «assorbire» disinvoltamente. Patterson finisce in crescendo, con combinazioni destro-sinistro. Vantaggio per il pugile di colore.

Secondo round: Amonti va al tappeto (ma si rialza subito, prima del conteggio) su un destro dell'ex campione di Waco; ma « Patt » non insiste, pur chiudendo il round in netto vantaggio.

Terzo round: Amonti ha la peggio in uno scambio di diretti effettuato a centro-ring; appare leggermente scosso e comincia ad abbassare la guardia. Patterson si comporta bene e finisce la ripresa facendo accusare un duro destro allo stomaco dell'italiano. Netto vantaggio per « Patt ».

Quarto round: Amonti nuovamente al tappeto. Ci va dopo un minuto e mezzo di lotta, in cui Patterson lo colpisce, sempre di destro, al volto e al corpo.

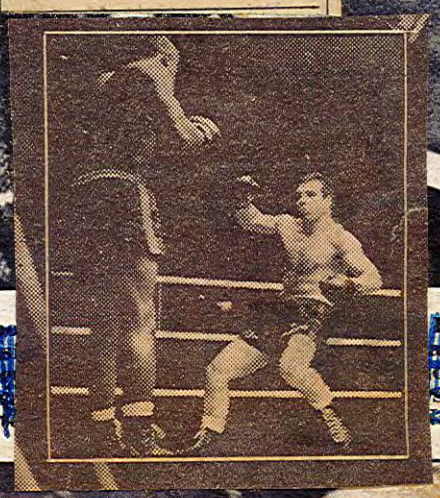
Dal kd il bresciano si riprende, ma non molto bene: finisce il round con le gambe legnose e il volto visibilmente provato. Vantaggio per il pugile di Cus D'Amato.

Quinto round: Patterson attacca ancora: la folla è tutta per lui, mentre « scherza » con Amonti, trattandolo come un vero e proprio giocattolo, sfuggendogli come un'ombra, per poi ricomparire fulmineamente e colpirlo con efficacia a due mani. Sibilano i primi fischi verso l'arbitro, che dovrebbe interrompere l'ormai impari *match*. Ripresa in vantaggio di Patterson.

Sesto round: Raffica di potenti *jabs* portati di sinistro si abbattono sulla mascella del campione italiano, che cerca disperatamente di tenere a distanza il suo avversario. La resistenza di Amonti è veramente stoica. Vantaggio, ovvio, di « Patt. ».

Settimo round: Patterson inizia in *surplace*, poi si scatena improvvisamente: una impressionante serie di colpi si abbatte sul volto del bresciano; in particolare un sinistro «corto» scuote Amonti, che si difende come può, aggrappandosi ed entrando spesse volte in *clinch*. La folla rumoreggia e invita l'arbitro a sospendere il confronto, mentre, sul finire del *round*, Floyd Patterson infila un velocissimo sinistro nella guardia di Amonti: finisce fra il labbro e il naso dell'italiano, che rimane visibilmente scosso.

Ottavo round: Un poderoso destro di « Patt », seguito da una incessante gragnuola di colpi, fa cadere pesantemente al tappeto Amonti: il bresciano si rialza a stento dopo 9" e l'arbitro fa riprendere l'incontro. Patterson lo incalza ossessionatamente e, con una combinazione sinistro-destro, lo manda nuovamente sul tavolato. A questo punto, senza nemmeno iniziare il conteggio, l'arbitro irlandese invita « Raffa » Zambarbieri ad aiutare il suo pugile a tornare nell'angolo. Secondo le regole vigenti in Italia si tratta di kot, secondo quelle svedesi (ko dopo due *knock down*) si tratta di « fuori combattimento ». Non è il momento, comunque, di cavillare sul verdetto: è stato un massacro, che si sarebbe potuto evitare.



locale dove una grande tavola posta al centro della sala chiamata Oscar in memoria del battesimo regale ci era riservata e dove mister Ahlqvist si è rivelato splendido anfitrione. Raggiungere la tavola però non è stato facile: bisognava attraversare due salette e la pista da ballo e il tragitto è stato compiuto a tempo di lumaca: una mezz'ora abbondante impiegata da Patterson e Amonti a firmare autografi. Proprio così: Amonti ha spartito quasi a metà le manifestazioni di simpatia con l'uomo che non soltanto lo aveva nettamente battuto atterrandolo tre volte fino a suggerire all'arbitro di decretare il k.o. tecnico prima che rintronasse il gong a conclusione dell'ottava ripresa, ma che gli aveva impartito — sarebbe di cattivo gusto non ammetterlo — una lezione di tecnica e di tattica. Non di coraggio però. E questa dote, messa in risalto con eccezionale evidenza quasi per amor di polemica aspra contro le tante critiche passate da questo Amonti « edizione 1964 », è stata sufficiente al pubblico svedese per stringere un patto di sincera amicizia con il bresciano che davvero non riusciva a comprendere come a lui, lo sconfitto, facessero festa come al vincitore.

Ha detto Amonti:

— Caro Patterson, io sono convinto di avere messo in vetrina di fronte a te il cinquanta per cento delle mie possibilità. E davvero ti sarei grato se tu volessi concedermi la rivincita. Non dico che riuscirei a fare un boccone di te, ma è certo che ti renderei la vita dura.

Patterson ha risposto:

— Sempre a tua disposizione, « my friend ». Però bisognerà trovare un organizzatore che sia dello stesso parere... Perchè non ne parli con i tuoi amici di Brescia? Mi accontenterei di ventotto milioni e magari di qualche "cent" in meno... Però se permetti vorrei darti un consiglio: ora bada a riposare. Ne hai bisogno perchè hai combattuto un po' troppo, a mio parere, durante questi ultimi mesi. Anche l'incontro con me — e un sorrisetto è comparso sulle labbra del negro mentre il suo sguardo si faceva bonariamente malizioso — deve averti stancato non poco... Siamo pesi massimi, caro Amonti, non dimenticarlo, e non possiamo permetterci di farla a botte come i pesi mosca, magari ogni quindici giorni! Perciò stattene tranquillo per un paio di mesi e quindi torna in palestra scegliendoti allenatori in gamba. Perchè tu sei forte, molto forte: me ne sono accorto le pochissime volte che mi hai colpito, specie con il destro. Ma devi meglio organizzarti in difesa e all'attacco... e poi non dimenticare, nel caso ti capitasse di venire ancora a combattere da queste parti, di trasferirti in tempo utile come ho fatto io. Qui il clima è ottimo e dopo un po' che ti trovi sul posto le tue energie si moltiplicano. Ma durante i primi giorni la respirazione diventa irregolare e le gambe non ti reggono...

E Amonti di rimando:

— Proprio quello che è capitato a me! Quanto a un mio ritorno in Svezia, ci credo poco... se avessi almeno perso ai punti il discorso sarebbe stato diverso.

A questo punto è intervenuto mister Ahlqvist e le sue parole hanno portato il bresciano alla commozione.

— Perchè — ha detto l'organizzatore svedese — non dovresti tornare quassù? Te lo sei meritato e, se non hai nulla in contrario, sarò proprio io ad offrirti la possibilità di batterti alla fine della primavera per esempio a Göteborg, in un match di rodaggio, e poi — se l'affare mi riesce — per il titolo europeo del quale, secondo me e secondo il pubblico svedese, continui ad essere un legittimo aspirante. Hai già battuto Brian London, e ammessa che costui le buschi anche da Henry Cooper, un tuo match con quest'ultimo davvero mi solletica. E sono pronto a scommettere su di te a patto che — come ti ha suggerito il bravo Patterson che ti stima anche per il fatto che gli hai resistito più a lungo di Johansson — tu ti trasferisca in Svezia almeno un mese prima dell'incontro. Che cosa mi rispondi?

— A piedi ci vengo! — ha esclamato con entusiasmo il bresciano.

— Anche per affrontare Cassius Clay? — ha interrotto il minore dei Bolan, gettando là la frase come se scherzasse.

— In tal caso — ha detto mister Ahlqvist seriamente — sono pronto a firmare subito il contratto ad Amonti: diciotto milioni di borsa credo possano bastare...

Gli occhietti di Raffa hanno sprizzato scintille.

Ma l'organizzatore si è affrettato ad aggiungere:

— Logicamente Amonti dovrebbe prima diventare campione d'Europa. Mi sembra una pretesa giustificata...

Così di chiacchiera in chiacchiera si erano fatte le ore piccolissime. Ancora un brindisi alla fortuna dei due pugili mentre un redattore dell'« Idrottsbladet » entrava nella sala Oscar per portare al « patron » la prima copia del giornale. In prima pagina un titolo vistoso: « Patterson è sempre un campione, ma l'italiano Amonti, tempra di ferro, gli è stato degno, coraggioso avversario ».

Mario Sanvito

DOPO IL MATCH DI STOCCOLMA

I commenti inglesi

Si parla di un match fra Henry Cooper e il negro

LONDRA, 7. — Il combattimento di Stoccolma fra Santo Amonti e Floyd Patterson non ha eccessivamente entusiasmato gli inviati dei maggiori giornali inglesi.

Scrive il *Daily Express*: « Patterson non ha destato una grande impressione. Infatti ha impiegato un sacco di tempo per abbattere il campione italiano quando qualsiasi altro pugile della categoria dei massimi avrebbe impiegato non più di sei minuti per sconfiggere Santo Amonti ».

Daily Mirror: « La facilità con cui il negro americano ha battuto l'italiano è stata impressionante quanto la mediocrità del combattimento, del resto, impari. Entrambi i due contendenti, comunque, sarebbero in grado di sconfiggere vari pari peso che vanno per la maggiore. Sarà ad ogni modo un vero miracolo se Patterson riuscirà a battere Sonny Liston e sarà una grandissima prodezza se resisterà tre riprese ».

Daily Herald: « E' stato un match monocorde, data la netta superiorità di Patterson. Il negro americano, che non ha destato una grande impressione, è apparso, tra l'altro, insicuro e poco sciolto. La rivincita fra Patterson e Liston resterà comunque allo stato di speranza ».

A Londra, intanto, si parla con insistenza di un match da organizzare fra Henry Cooper e Floyd Patterson. A proposito, il pugile britannico ha detto:

— Per conto mio sono dispostissimo ad incontrare Patterson, già fin dalla prossima estate.

Dal canto suo, il manager del campione inglese, Jim Wicks, ha dichiarato:

— Noi siamo decisi ad organizzare il combattimento e il nostro obiettivo mi sembra più che giustificato. La Svezia pare ansiosa di allestire il match, comunque noi saremmo ben disposti a farlo in Inghilterra, dove faremmo una cosa in grande stile.

Intanto, Henry Cooper dovrà sostenere il prossimo 24 febbraio a Manchester il combattimento valevole per il titolo europeo e britannico della categoria con Brian London.

I commenti svedesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA, 7 gennaio

La stampa odierna svedese dedica abbastanza spazio all'avvenimento. Tutti i giornali sono usciti con caratteri di scatola e grandi fotografie sull'incontro.

Boo dell'« Idrottsbladet » dice: « Floyd, un artista della boxe, Amonti una volontà di ferro e gambe forti come l'acciaio. I pugili venuti dalla bella Italia hanno più volte dimostrato poco spirito combattivo, ma Santo Amonti ha dato prova di possedere della buona stoffa. Un buon fighter, che non si è lasciato scoraggiare alle prime avversità ».

Glokar dello « Stockholm-Tidningen » scrive: « Più spettacolo che combattimento, prima che l'arbitro interrompesse l'incontro. E' da credere che gran parte del pubblico che si trovava ieri sera allo stadio sia rimasto deluso, perchè Patterson non riuscì a stendere al tappeto l'italiano Amonti. Egli poteva farlo molto tempo prima dell'interruzione dell'incontro, ma è chiaro che non desiderava una vittoria così rapida su un avversario che gli era di molto inferiore. Patterson voleva, probabilmente, ricompensare l'attesa dei suoi ammiratori, egli voleva anche provare la sua forma attraverso una serie di dure riprese ».

Rik-Ola del « Dagans-Nyheter » dice: « L'arbitro ha salvato Amonti. L'incontro "come-back" di Patterson allo stadio del ghiaccio di Stoccolma contro Santo Amonti è stato il gioco del gatto col topo. Si potè subito constatare che Patterson aveva cominciato dalla parte giusta. Egli cercò subito di evitare i colpi potenti di Amonti a corta distanza e si mosse con la stessa velocità che gli è abituale. Diciamo subito che non abbiamo visto ieri sera lo stesso Patterson che incontrò al Polo Grounds per riprendersi il titolo contro Johansson. Se così fosse stato, Santo Amonti avrebbe finito il suo incontro alla seconda ripresa. Il Floyd che abbiamo visto ieri sera non sembrava un pugile che voglia avanzare nella lista per il titolo mondiale. Il Patterson 1964 sembra aver perso quella precisione che era la sua arma principale e che il nostro Johansson ha dovuto subire due volte ».

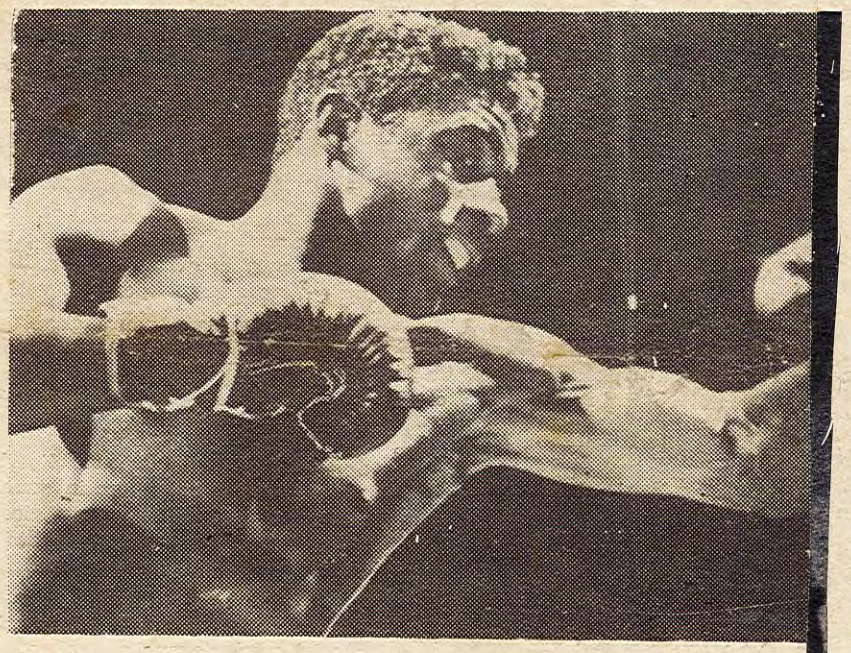
Gigi Boschian

Amonti ha visto Patterson...

Brescia Sport - 8-1-64 -

VITTORIA DI FLOYD
su un Amonti stoico lottatore

DAL NOSTRO INVIATO



Amonti ha resistito stoicamente per otto riprese a un Floyd Patterson letteralmente scatenato, scattante e preciso come ai bei giorni, potente e sicuro. Ma all'ottavo round, dopo che aveva subito tre k.d., l'arbitro irlandese Smith, su una ennesima azione del negro, interveniva e sospendeva il combattimento decretando il K.O. tecnico.

Il campione d'Italia si è battuto con molto coraggio: è andato al tappeto una prima volta alla seconda ripresa facendosi cogliere da un gancio sinistro di Patterson, proprio mentre era piegato sul tronco per una precedente schivata e si è seduto. Dopo tre secondi il bresciano era già in piedi. Contrattaccava e per la verità non sembrava in difficoltà. Alla terza ripresa, infatti (e dopo il match Patterson lo ammetterà), aveva un momento molto brillante e riusciva a cogliere l'avversario con un destro al volto sul quale Patterson si fermava di colpo. La superiorità tecnica del negro, tuttavia, era evidente.

L'ex campione del mondo superava bene l'attimo di disagio entrando in clinch e chiudendo il round all'attacco.

Nella quarta ripresa Amonti cercava di contrastare Patterson usando prevalentemente il sinistro, ma si esponeva alla fulminea reazione di Floyd che con un balzo felino portava il montante sinistro subito doppiandolo con il destro e insisteva quindi nell'azione con una serie di colpi sui quali Amonti piegava le ginocchia ancora una volta. Invano il campione d'Italia cercava di stringere rabbiosamente la distanza per entrare in corpo a corpo; era anzi proprio su questo terreno che Patterson, evidentemente a conoscenza perfetta delle preferenze di Amonti, vinceva definitivamente la sua battaglia.

Al tentativo del campione d'Italia di lavorare al bersaglio grosso, Floyd opponeva una specie di furia selvaggia che lo scatenava in serie di spaventosa velocità e di rara potenza. Amonti assorbiva abbastanza bene per la verità e cercava di cambiare tattica ma il match per il bresciano era nato male sin dall'inizio.

Mancato da parte di Amonti l'elemento-sorpresa (il gong era suonato proprio mentre i due pugili stavano tornando verso lo angolo dopo i preliminari di rito e c'era stato un momento di incertezza anche da parte dell'arbitro prima di dare il via...), Floyd Patterson aveva subito impostato il combattimento secondo lo schema preferito. Boxando sulla media distanza l'azione dell'ex campione del mondo aveva bagliore di classe luminosissima, Amonti veniva costantemente preceduto in ogni iniziativa e bisogna altresì convenire su di un punto per noi di capitale importanza: il bresciano visto in azione sul ring di Stoccolma, non era certo il pugile che abbiamo visto contro London.

Ci è apparso anzi piuttosto in soggezione di fronte al nome e alla fama del suo illustre avversario e si potrebbe dire addirittura che lo è stato quasi sempre a guardare quasi avesse timore di fare qualcosa di sbagliato. Nelle rare occasioni in cui Amonti si è opposto, non solo difendendosi schivando o legando, ma veramente passando alla controffensiva Patterson ha avuto battute di arresto: ed anche alle sesta ripresa il match stava quasi per riprendere una piega del tutto inaspettata. Amonti, che era già andato due volte al tappeto, rialzandosi con rabbia e decisione dopo aver [illegible] bito per la quinta ripresa l'incalzare baldanzoso di Floyd, aveva un momento molto bello. Si esibiva in una serie di mosse brillanti e rientrava quindi con un potente uno-due che Patterson accusava. Amonti inisisteva ed era il suo periodo migliore. Il sesto round gli meritava molti applausi dagli spettatori. La reazione di Patterson però nel round successivo era violentissima. Era una specie di fuoco pirotecnico che Amonti subiva praticamente senza reagire. Il combattimento aveva ormai preso una piega decisa in favore del negro e nell'otava ripresa si aveva la conclusione: Patterson, ormai sicuro, forzava i tempi e attaccava violentemente.

Amonti incassava una velocissima serie di sinistri e finiva nell'angolo. Un destro gli piegava le gambe e lo faceva sedere sulle corde. Era il terzo k.d. della serata. Amonti si rialzava. Perse bitro lo contava poi prop[illegible] mentre Floyd si accingeva a rinnovare il suo assalto fermava il combattimento.

Questa, in sintesi, la storia del match, un match che Amonti ha disputato cono generosità e coraggio pienamente meritandosi l'applauso dei 15 mila spettatori convenuti al Palazzo del Ghiaccio di Stoccolma e l'appellativo di ottimo fighter con il quale gli sportivi svedesi lo hanno salutato allorché è rientrato negli spogliatoi. Certo è mancato invece nettamente sul terreno ove di solito primeggia. Non ha boxato, sembrava di ghiaccio. Solo un paio di volte ho visto il vero Amonti. E in quelle occasioni anche Patterson, che è nero, è diventato grigio».

Raffa ha sgridato il suo pupillo alla fine del match e [illegible] come mentre le telecamere lo inquadravano in un angolo dello spogliatoio, fresco e per nulla provato, ha esclamato: «Posso dire che il mio manager ha ragione di sgridarmi; ho perso una grande occasione e vi dico che potevo vincere. Ho reso neanche il 10% delle mie reali possibilità».

Era evidente in Amonti il rammarico e l'amarezza per la sconfitta; alla luce dei fatti, però, Patterson ieri sera era forte, troppo forte per l'Amonti che abbiamo visto anche se al campione d'Italia va dato atto di essersi battuto con coraggio veramente leonino, di non essersi mai arreso [illegible]

La riprova di quanto scriviamo l'abbiamo avuta, oltre che dale' vicende alle quali abbiamo assistito dal bordo del ring, dalla successiva visita che abbiamo effettuato negli spogliatoi. Amonti ha attraversato con noi il parterre del Palazzo del Ghiaccio e abbiamo avuto così modo di raccogliere le sue impressioni pochi attimi dopo la fine del combattimento. Il pubblico lo stava applaudendo e il bresciano non appariva molto provato; avvilito piuttosto, questo sì.

Mentre camminavamo insieme ci ha detto: «Non andavo, non andavo. Ecco la verità. Non ho quasi mai reagito e decisamente non me lo so spiegare. Patterson è bravo, è veloce, è tutto quello che si vuole ma io potevo fare molto di più; i suoi colpi li assorbivo benissimo ma le mie gambe erano ferme incredibilmente; non sono riuscito a prendere l'iniziativa ma una cosa è certa: farei la rivincita in qualunque momento perché Floyd si può battere e questa è la mia convinzione. Ho disputato un brutto combattimento, mi sentivo come svuotato di ogni energia».

Analogamente «Raffa», il manager di Amonti, ha detto di non riuscire a spiegarsi la condotta del campione d'Italia. «Ha persino esagerato in coraggio ed

Ferran ri[illegible] a cinemato[illegible]

ano una co[illegible] precedenza, oggi? Beh, og[illegible] non mi sare[illegible] oggi la mia [illegible] oterapia di cu[illegible] l'analisi mentre no[illegible] era una chimiotera[illegible] la differenza è no[illegible] il fatto di essere ri[illegible] con un luminare dell[illegible] il professor De[illegible]

volutamente chiest[illegible] se l'emozione lo [illegible] gliato impedendogl[illegible] meglio delle sue p[illegible] il bresciano ha re[illegible] ipotesi e non ha [illegible] nuanti. Dal canto [illegible] possiamo che sot[illegible] punto basilare: ogg[illegible] non c'è pugile che [illegible] re a Floyd Patters[illegible] denti dicono che il [illegible] nerabile se colpito [illegible] lento, ma al di là di [illegible] pre ipotetica even[illegible] il fatto che l'ex c[illegible] mondo ha tanta clas[illegible] re il fiato e una pot[illegible] lissima in entrambe[illegible]

10-1-64

Due «momenti» di Amonti nell'incontro

Sante ha chiesto la rivincit

Il pugile bresciano interessa Ahlquist per il titolo europeo - E' possibile organizzare la rivincita con Patterson a Brescia? - Una proposta per Kokkonen-Tomasoni a Helsinki

Amonti è tornato da 48 ore in Italia e già siamo alla polemica. L'oggetto è il match di Stoccolma; la causa le dichiarazioni del campione d'Italia e del suo manager e, soprattutto, l'affermazione secondo la quale Amonti avrebbe scosso due volte Patterson. Noi che siamo tornati solo ieri da Stoccolma abbiamo portato queste due fotografie, scelte nei fotogrammi del film sul combattimento, che documentano come l'affermazione di Amonti non sia forse del tutto azzardata.

E' indiscutibile che la superiorità di Patterson è stata schiacciante, ma, come già abbiamo avuto occasione di dire, lo è stata sul piano tecnico e sul piano della classe e dell'esperienza. Per quanto riguarda la questione dell'incontro durissimo e della severa punizione non ci pare sia il caso di creare un nuovo «affare Amonti» perchè la severa punizione non c'è proprio stata, anche a motivo del fatto che nel match si sono usati guanti da otto once invece che da sei. Questo è tornato tanto a vantaggio di Amonti quanto a vantaggio di Patterson.

Inoltre un giornale della sera accusa la F.P.I. di brillare per la sua assenza anche in questa circostanza. Niente di più inesatto. La F.P.I. aveva a Stoccolma un suo rappresentante che è rientrato con noi in Italia e che, prima, durante e dopo il match, ha seguito attentamente Amonti. La sua convinzione è che il match di Stoccolma non abbia per nulla inciso sul fisico del bresciano, al quale, secondo sua opinione, potrebbe aver nociuto, invece, il fattore climatico. L'impressione destata dal campione d'Italia sin dalle prime battute del match è stata quella di un uomo svuotato d'ogni energia fisica, un uomo per altro che ha cercato di reagire con tutta la sua volontà a questo scadimento di condizione.

Un collega italiano, redattore dell'«Aftonbladet» di Stoccolma, ci ha espresso analoga convinzione e cioè che il campione d'Italia abbia compiuto un errore allenandosi intensamente sin dal suo arrivo in Isvezia, senza aver lasciato trascorrere un necessario periodo di acclimatamento. Amonti avrebbe dovuto limitarsi a delle brevi passeggiate ed al riposo assoluto. Questo forse un errore dovuto all'inesperienza, nel quale non è certo caduto Patterson che ha trascorso a Stoccolma un lungo periodo di tempo prima del match con tutta la sua corte formata dal fratello, dal massaggiatore, dall'allenatore, due fotografi, un medico ed un avvocato. I campioni viaggiano così!

Edwin Ahlquist, comunque, che in fatto di esperienza pugilistica è qualcuno, non ha nascosto, come è già stato detto, che Amonti gli interessa e che gli interessa addirittura per un eventuale titolo europeo. Edwin Ahlquist è anche un organizzatore. Si è mai visto un organizzatore puntare su un cavallo perdente? Crediamo di no e allora il discorso sulla presunta invalidità di Amonti è già terminato.

Riguardo ad una rivincita a Brescia fra Patterson ed Amonti riteniamo sia difficile anche se Patterson ha espresso al sindaco Boni ampie possibilità d'accettazione. Dove si trova a Brescia ed anche in Italia un organizzatore in grado di allestire una riunione nella quale il solo clou verrebbe ad avere un costo di quaranta milioni?

L'ultima notizia che portiamo da Stoccolma riguarda invece Piero Tomasoni. E' stato offerto a Raffa di far incontrare Tomasoni a Helsinkj, verso la metà del prossimo mese, con Pekko Kokkonen. Raffa girerà l'offerta a Barravecchia che continuerà la trattativa. Personalmente abbiamo visto Kokkonen a Stoccolma contro Helmut Ball e siamo del parere che sia un avversario facile per il sinistro di Tomasoni, così come lo sarebbe lo svedese Riesberg che a fatica è riuscito a cogliere una vittoria ai punti sul tedesco Stroeher schiantato da Tomasoni a Brescia in poche battute.

Luciano Mainardi

Floyd Patterson ha battuto Amonti per K.O. tecnico alla 8.a ripresa dopo avere inflitto al campione d'Italia tre K.D.

Quando l'arbitro irlandese, Smythe, ha mandato il bresciano all'angolo, Patterson era scatenato all'attacco ed anche se Amonti appariva groggy, l'intervento arbitrale ha sicuramente evitato ad Amonti una pesante punizione.

Mancavano ormai solo quattro round alla fine e probabilmente il campione d'Italia ce l'avrebbe fatta a finire sconfitto ai punti: tutto sommato però noi riteniamo meglio così anche perchè Amonti sembrava aver rinunciato sin dalla quarta ripresa a cercar di sovvertire l'andamento dell'incontro.

Ci sono molte cose da dire su questo combattimento.

Innanzi tutto parliamo del vincitore. Patterson, al suo rientro, si è dimostrato in grande forma, scattante come un giaguaro, rapido nelle finte e nelle schivate, poderoso e preciso nei colpi. Un Patterson formato di lusso tanto per intenderci in grado di guardare ancora molto lontano. Amonti invece non è riuscito a trovare la sua grande serata quando tutto poteva far presagire che il bresciano non si sarebbe lasciato sfuggire la fantastica occasione di inserirsi in un colpo solo nel novero dei massimi di quotazione mondiale.

Indubbiamente gli sportivi bresciani si chiederanno come sia accaduto in realtà a Stoccolma e come sia andato questo match che, senza dubbio, è stato drammatico ma non al punto da suscitare le violente emozioni dell'incontro ad esempio fra Amonti e Brian London. E' un combattimento questo tutt'altro che facile da raccontare anche se in apparenza la vicenda si è svolta nel nome del protagonista, Patterson, e di un comprimario, Amonti, a fare da comparsa (qualche collega frettoloso potrebbe anche scrivere «sacco»). Gli è che se da un lato Patterson ha dato segni inconfondibili della sua classe smagliante conducendo costantemente la danza e dando contemporaneamente al match il volto che preferiva, dall'altra rimane l'inspiegabile combattimento di Amonti rimasto come paralizzato di fronte all'avversario dopo averlo avuto alla sua mercè nella terza ripresa allorchè ebbe a colpirlo secco con un destro al viso. Su quel colpo poi Patterson accusò netta una botta di un attimo. Amonti infatti però non doppiò e tornò nell'alveo della sua incredibile condotta.

Incredibile — abbiamo detto — e lo ripetiamo: perchè non è possibile capirlo a questo punto il pugile bresciano che, per tre volte al tappeto, si rialza e si pone in guardia e parte al contrattacco senza peraltro pensare minimamente ad arrendersi, venendo così completamente a smentire una voce piuttosto leggendaria sul suo conto, quella cioè che descrive il colosso di Gussago come un colosso d'argilla che non sa incassare, che non reagisce ai colpi e si arrende con estrema facilità. Se di una cosa infatti ha dato prova, sul quadrato di Stoccolma, il campione d'Italia dei pesi massimi, è stata una prova di coraggio.

Dalla quarta ripresa in avanti il bresciano ha dovuto sopportare la iniziativa di Patterson che ormai convinto di avere l'avversario in mano si era scatenato come una furia selvaggia senza concedere respiro al suo rivale.

Amonti è stato incalzato da una serie fantastica di sinistri volanti, di destri, di uppercut, di agganci, di montanti e di diretti che gli piovevano addosso da ogni parte; si è difeso come ha potuto, ha schivato il maggior numero di colpi possibili, ha cercato di entrare con gli uppercut al corpo e di stringere la distanza per evitare la superiorità tecnica di Patterson che, nel combattimento non ravvicinato, aveva nettamente modo di prevalere.

Patterson però ha sorpreso Amonti sia nel combattimento a media distanza, sia nel combattimento corpo a corpo scatenandosi con una serie di crochet velocissimi che prevenivano ogni volta l'iniziativa di Sante Amonti il quale tentava con i suoi montanti di poter colpire il bersaglio grosso onde accorciare il fiato al suo avversario.

Abbiamo detto è stato quasi un Calvario per Amonti, Ma è stato uno strano Calvario poichè non lo abbiamo quasi mai visto reagire mentre in altre occasioni Amonti, poco propenso a ricevere colpi, avrebbe potuto pensare anche a ritirarsi per non subire l'iniziativa dell'avversario così come gli è toccato di fare nei confronti di Floyd Patterson. Sta di fatto che il negro è dotato di una classe veramente eccezionale. Una classe che parla tutta in suo favore e che ha mostrato un netto divario fra lui e il campione d'Italia Amonti. A fine combattimento, quando Amonti ha lasciato il Palazzo del Ghiaccia fra gli applausi del pubblico che ha voluto così sottolineare la sua prova generosa e coraggiosa, abbiamo avvicinato il vincitore

cune impressioni sul match
suo avversario. Il negro ci
sciato le seguenti dichiaraz

«Amonti è il miglior pug
ho incontrato negli ultimi
ni. Il suo comportamento
roso, la sua cavalleria sul
suo spirito sportivo mi son
piaciuti. Ha avuto un mome
vorevole nella terza ripresa
ho difficoltà ad ammetterlo.
colpito secco al viso e ho s
colpo poichè Amonti mi h
in quel momento, di avere
stro piuttosto pesante. Tutta
ho mai dubitato sull'esito
sto combattimento. Mi sta
nando a questo scopo da t
e ci tenevo troppo a fare u
rientro. Non so ancora co
prossimamente. Di una co
comunque certo: non comba
America nei prossimi mesi.
bilmente mi fermerò in Sv
sostenere alcuni incontri
zione a scopo di beneficie
istituti per poliomielitici».

«Tornando ad Amonti —
tinuato Patterson — debbo
l'incontro mi ha piename
disfatto, non tanto per la
che è sempre gradita, quan
per come è stato condotto.
vano descritto Amonti com
gile scorretto; viceversa de
gli atto che è un pugile
mente corretto e cavaller

Queste le dichiarazioni
da Floyd Patterson sul
campione d'Italia Amonti,
dal canto suo, quando gli
parlato negli spogliatoi
combattimento ha confe
nostra impressione assi
che era sua intenzione att
dal primo momento, ma
le gambe non lo reggeva
sentito come accade all
atleta entra in quella
che viene definita dai tec
superallenamento.

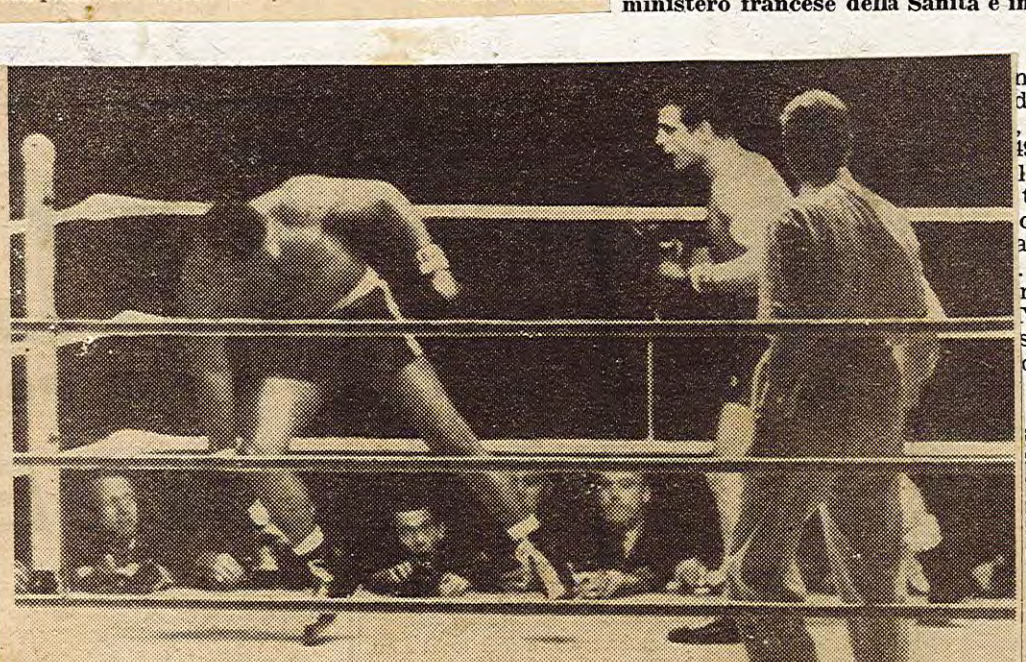
Amonti, infatti, ci ha d

«Mi sono trovato di fron
il miglior Patterson. Io
sto il film di un suo com
to contro Mcneely e mi er
to in quel senso. Avevo v
nistro poderoso di Floyd
ripetutamente sul volto de
versario di allora e stende
larmente al tappeto e qu
nevo che quello fosse il
gliore di Patterson, pur n
valutando le sue altre p

«E' stato per questo m
nelle prime riprese non
mai doppiato il sinistro
stro, badando a coprirm
Un'altra cosa che non mi
da parte di Patterson era
locità nello scatto ed è ve
anche nella serie dei colpi
cato di reagire e lo avre
fare perchè me ne sentiva
volontà, ma purtroppo,
detto più sopra, non ce
non ne sono stato capace
gambe non mi reggevan

«Sono andato al tappeto
te ma più che per i colp
proprio perchè mi sono m
gambe di sotto. Mi hann
se sono disposto a firmar
tratto per un combattime
vincita con Patterson. Di
che firmerei ancora que
perchè ritengo che Floyd
sia un pugile che si può
ritengo anche che se lo d
contrare o a Roma, o a
Milano, quasi sicuramen
raggiungere la vittoria».

ostituirebbe il caso più clamoroso di
ministero francese della Sanità è inter



Una buona possibilità il campione d'Italia l'ha avuta anche nel sesto round, ma non ha saputo purtroppo sfruttarla, doppiando il negro già notevolmente sbilanciato

20-1-64

20-1-64 Boxe Mach

CONTRO L'AMONTI CHE MIRAVA SOPRATTUTTO AL "GRANO"

TRANQUILLA "SGAMBATA" DI FLOYD PATTERSON

1) Una singolare inquadra è stata grandemente div Svezia forse a titolo ill infatti neppure i bimbi h duto alla validità di siffat

2) Una piuttosto riposa dell'incontro.

3) L'ultima e definitiva Sante.

Stoccolma, *gennaio*

Come ci si aspettava l'ex campione del mondo dei massimi, Floyd Patterson, ha rispettato il pronostico della vigilia sconfiggendo il « collega » Sante Amonti per K.O.T., all'ottava ripresa, dopo che il bresciano era stato atterrato per tre volte.

Un pubblico di 11.000 spettatori ha assistito alle « cadute » del campione italiano procurate da un Patterson, in verità, non particolarmente impegnato, tanto che quell'epilogo è sembrato del tutto naturale. Il match era iniziato al piccolo trotto, con un Floyd che andò a vuoto con una serie di jabs, che Sante controbatté con corti ganci al corpo.

Nel secondo round si accese un rapido scambio ed un destro del negro filò diritto sulla mascella del bresciano che accusò nettamente toccando il tappeto.

Ma che non fu un colpo letale lo si notò dal fatto che Sante, al « 4 » era di nuovo in piedi; tuttavia, « l'accuratezza » di quel destro lo consigliò a snebbiarsi le idee per altri quattro secondi.

Anzi ad un certo momento si ebbe anche l'impressione che Floyd, visto cadere l'avversario, avesse in animo di aiutarlo a riguadagnare la posizione verticale, ma l'arbitro Smythe fu lesto ad inserirsi tra i due pilotando il negro all'angolo neutro.

Ad ogni modo l'italiano riuscì a concludere il round senza ulteriori danni, anche se appariva chiaro che ormai egli era un obiettivo senza difesa.

Ed i suoi tentativi di arginare l'incalzante avversario si andavano facendo sempre più timidi; ma Patterson non sembrò approfittarne, e Sante riuscì a vivacchiare sull'orlo della sconfitta.

Ciononostante si verificò un'entusiasmante combinazione dell'americano, che, iniziata da un destro al corpo, si concluse con due corti ganci sinistri alla mascella che misero giù l'avversario per la seconda volta. Ed in questa occasione le difficoltà di Sante nel rialzarsi furono maggiori, tanto che solo all'« 8 » fu in grado di ergersi completamente. Non si era che alla quarta ripresa.

Certo un gancio sinistro del Patterson vecchio stampo non avrebbe permesso la ripresa delle ostilità ad un suo avversario, ma il fatto che non dimostrava alcuna fretta nella conclusione, poteva anche insinuare il sospetto che Floyd amasse l'opportunità di boxare per un altro paio di rounds.

Certamente non usiamo molto riguardo al nostro connazionale con codeste illaz resta il fatto che un Amonti in diffic veniva sottoposto ad alcun attacco v conclusivo, nei due rounds seguenti.

Ad ogni modo alla « viva il parroc gemmo all'ottavo round ed il publ minciava a pretendere qualcosa di dai due.

Era evidente, dei « due », chi ave giori possibilità per soddisfare i d degli spettatori era il negro, che sc Sante alle corde in un primo tempo cessivamente al tappeto con un de stro alla testa.

Erano passati 2 minuti e 25 secon nizio della ripresa, e l'arbitro Andrew ritenne che per Amonti il combattime va dirsi concluso.

Così la grande avventura di Sante ancora prima d'iniziare, e non sarà la cospicua borsa offertagli dal sig. ad indorargli la pillola. Per quanto m colleghi si siano dimostrati di parere Il gioco valeva la candela, si sostiene è vero. Tuttavia non si può giurare c candela ci si è trasferiti ai molti « r accesi dai nostri connazionali di fa denza...

"AMONTI non ha perduto"

20-1-64

Ora Mister « mento di vetro » tornerà nel suo eremo sulle montagne del Katskill, a Highland per meditare sul titolo mondiale che non vedrà mai più.

Per chi non l'avesse capito, Patterson, sfrutta sino all'ultimo granello, l'opportunità di essere stato campione del mondo.

Il povero re dal trono fallace ha sconfitto Sante Amonti. Era sicuro di riuscirci, non aveva voluto nemmeno Dan Florio, l'uomo al quale dovrebbe innalzare un monumento grande come la Torre di Babele. Senza Florio, Patterson sarebbe un « sacco per allenamento », oggi.

Invece, oggi, ha sconfitto Amonti. Il bresciano non chini la fronte vergognandosene. La sconfitta è venuta — inutile nasconderlo — da un pugile americano che picchia, malgrado il suo mento di vetro. Tutti gli americani picchiano, e non facciamoci illusioni. Semmai, Sante, pensi a riabilitarsi, « a rimettersi ». Un lungo riposo, fisico e psicologico lo rimetterà in sesto. Poi, se è stanco della boxe, appenda pure i guantoni, ma non chini la fronte.

Non è stato sconfitto da Marciano o da Liston, ma si è battuto con un atleta forte, che è divenuto coraggioso, col suo « pick a boo » (nascondino), col suo stile trinceratissimo, padrone, moralmente, della situazione.

In America non ha fatto scalpore la vittoria pattersoniana, nè ha creato vuoti d'aria. Patterson ora cerca di risalire la corrente. Forse, Sua Maestà Liston, un giorno, gli offrirà l'ultima « chance », perchè non troverà nessuno disposto a farsi macellare, ma la corona Floyd non la vedrà più.

Nè la vedrà il fratellino minore che avrebbe — lo dichiarò a questo corrispondente — dovuto riconquistare la corona mondiale che apparteneva ai Patterson. Illusioni di fanciulli che non si rendono conto della dura situazione.

Sante Amonti non ha perduto una battaglia, ma una scaramuccia. Buon riposo, Sante ed auguri, per il futuro.

LIMAN

Grande interesse

STOCCOLMA, 6 gennaio

Qui c'è la primavera. Lasciati nella valigia maglioni e sciarpe di lana, stamane abbiamo fatto quattro passi con Amonti per le vie del centro.

La città è tappezzata di manifesti che presentano Amonti e Patterson in atteggiamento combattivo; sono quindici giorni che i giornali locali, che escono anche a 60 pagine, dedicano all'avvenimento spazio rilevante.

Fra i nostri connazionali, che, nei giorni scorsi, hanno invaso lo Strand Hotel per venire a stringere la mano ad Amonti, ci sono stati circa 200 bresciani (ma a sentire Raffa erano anche di più).

Anche gli allenamenti in palestra sono stati seguiti da molti italiani e lo stesso Ray Patterson, fratello di Floyd, ha bussato alla porta della palestra chiedendo a Raffa il permesso di vedere Amonti in azione.

L'interesse per il combattimento è veramente notevole a Stoccolma. La popolarità di Patterson è ragguardevole, specie se si considera che il negro ha sostenuto tre combattimenti con l'idolo locale Johanssons e che è in Svezia da almeno due mesi, ma ha ricevuto un fiero colpo il giorno dell'arrivo di Amonti, che è stato definito dalla stampa locale « snäll », vale a dire simpatico e cordiale. Il cliché di Amonti, modesto e gentile, poderoso e buono, è stato immediatamente contrapposto dai molti giornali della capitale a quello dello sbruffone Cassius Clay, con riflessi più che positivi per il nostro pugile.

Inutile dire che i pronostici si incrociano di continuo. Ma, mentre in un primo tempo la vittoria di Patterson non si discuteva nemmeno, adesso si è fatta largo una diversa convinzione. Amonti — si dice qui — è arrivato in riva al Baltico con un bagaglio di vittorie per k.o. veramente imponente: il suo successo su Brian London è posto in grande risalto, dato che è stato proprio l'inglese a chiudere in maniera definitiva la carriera dell'idolo locale Johanssons.

L'organizzatore dell'incontro, Edving Alqvist, ha annunciato che lo stadio è esaurito in ogni ordine di posti. Alle 10 di stamane, presso l'albergo Astoria, si avranno le operazioni di peso. Per le 18,45 è previsto che i due pugili scavalcheranno le corde del ring, e alle 19 suonerà il gong della prima ripresa.

Elio Barucco

Attesa spasmodi

BRESCIA, 6 ge

L'attesa per l'incontro di stasera lazzo del ghiaccio di Stoccolma, n del quale Sante Amonti affronte campione del mondo dei massim Patterson, si sta facendo di ora sempre più spasmodica. Non c'è t c'è capannello di persone che abb mento diverso dall'incontro svedese c'è chi, in cuor suo, non speri mente nella vittoria del pugile br

Anche se soltanto poche decine vilegiati hanno potuto avere la di partire alla volta della Svezia, che tutta Brescia, sportiva e no, derà il ring e Sante avrà nelle oltre che nel cuore, l'incitamento i suoi concittadini.

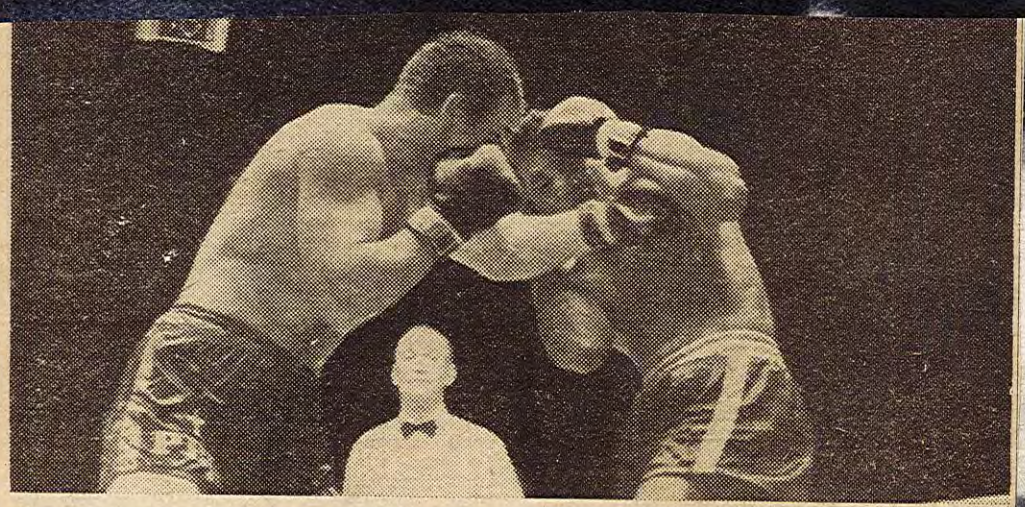
E' la terza volta che l'idolo de lato bresciano si trova alla ribalt nazionale con i riflettori della continentale puntati su di lui, e se con alterni risultati, i brescian sempre potuto andare a testa alt loro beniamino. Così è stato qua distrutto Brian London, un mass glese ai primi posti della graduator diale, che, dopo quella sconfitta cancellato dalla classifica, e all'ep l'incontro con il tedesco Schoepp il titolo europeo, match che, sepp mise al tedesco di conservare la fece gridare gli stessi tedeschi al dalo di un verdetto casalingo.

Ora è la volta di Patterson, u entrato nella storia del pugilato. sia proprio Sante a determinare i della stella nera, è un motivo glio per tutti i bresciani.

Alle 18,45, nel momento in cu Amonti salirà sul ring dello stadio neshov, si può star certi che della Leonessa palpiterà a un rit netico, ed esclusivamente per il basciatore in terra di Svezia.

Affinchè a Brescia si possa seg timo per attimo l'incontro di St si è ricorsi all'aiuto di due radio uno di stanza in città e l'altro n pitale scandinava, il secondo colle lefonicamente con lo stadio di Y shov, i quali stabiliranno il cont 18,30, per interromperlo soltanto mine dell'incontro. Molti sportivi ranno dalla bocca di questo radi re, nella speranza egli gridi: « Vi

Giorgio



Con questo colpo, nella terza ripresa, Amonti era riuscito a mettere in difficoltà Patterson che ha evidentemente accusato l'« entrata » del sinistro dell'avversario nella sua guardia